

**PARROCCHIA S. PROTASO – MILANO**

**SPECIALE 7+ 29 MARZO**



Il tempo scorre e la mancanza di certezze di ritorno ad un ordinario, pur diverso, ci lascia un po' sgomenti. "Da settimane sembra che sia scesa la sera. Fitte tenebre si sono addensate sulle nostre piazze, strade e città; si sono impadronite delle nostre vite riempiendo tutto di un silenzio assordante e di un vuoto desolante, che paralizza ogni cosa al suo passaggio: si sente nell'aria, si avverte nei gesti, lo dicono gli sguardi. Ci siamo trovati impauriti e smarriti. Come i

discepoli del Vangelo siamo stati presi alla sprovvista da una tempesta inaspettata e furiosa. Ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di confortarci a vicenda. Su questa barca... ci siamo tutti. Come quei discepoli, che parlano a una sola voce e nell'angoscia dicono: «Siamo perduti» (v. 38), così anche noi ci siamo accorti che non possiamo andare avanti ciascuno per conto suo, ma solo insieme.” *Papa Francesco 27 marzo*

Ci avviciniamo alla Pasqua e sembrano allontanarsi i segni della resurrezione. Di fronte al dolore e alla sofferenza di questi giorni quanto è importante non arrenderci di fronte ad esso ma arrenderci a Dio a questa vicinanza strana che sembra una lontananza , una distanza. E anche la liturgia di questa domenica ci rivela come anche di fronte al dramma della morte di Lazzaro, Gesù sembra prendere le distanze, ma si mostra vicino piangendo anche lui e affermando la vita e gli affetti che si ricompongono.

## CELEBRAZIONE

---

**Voce guida:** Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo  
**Tutti:** Amen

**Voce guida:** Oggi è la quinta domenica di Quaresima e il Signore ci raduna per celebrare insieme la Parola, che è vita, cammino di resurrezione. (si accende la candela)  
La morte tocca la nostra vita, non è solo fuori, è anche morte interiore e morte di speranza. Invochiamo la misericordia e chiediamo il perdono perché la sua Parola porti vita nei nostri cuori.

**Voce guida:** Anche in questi giorni di isolamento, riempiamo la nostra vita di rumori, di parole inutili, e non sappiamo raccoglierci in silenzioso ascolto. Ti chiediamo perdono.

**Tutti:** Gesù, abbi pietà di noi.

**Voce guida:** Ci accorgiamo ancor più in questi giorni come la nostra vita sia dispersa, piena di affanni; non riusciamo a raccoglierci in preghiera per riconoscere il tuo passaggio. Ti chiediamo perdono.

**Tutti:** Gesù, abbi pietà di noi.

**Voce guida:** Ci sentiamo soli, ma spesso non vediamo chi ci è vicino, non ci accorgiamo di chi soffre più di noi, non abbiamo occhi per vedere le necessità dei fratelli. Ti chiediamo perdono.

**Tutti:** Gesù, abbi pietà di noi.

**Tutti:** Confesso a Dio onnipotente e a voi fratelli che ho molto peccato, in pensieri, opere e omissioni. Per mia colpa, mia colpa, mia grandissima colpa. E supplico la beata sempre vergine Maria, gli angeli, i santi e voi, fratelli, di pregare per me il Signore Dio nostro.

**Voce guida:** Dio che è grande nell'amore abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.

**Tutti:** Amen

## Ascolto della Parola

### ✠ Lettura del Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo. Un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella, era malato. Maria era quella che cospargesse di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. Le sorelle mandarono dunque a dirgli: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato». All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando senti che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli:

«Andiamo di nuovo in Giudea!». I discepoli gli dissero: «Rabbi, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?». Gesù rispose: «Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; ma se cammina di notte, inciampa, perché la luce non è in lui». Disse queste cose e poi soggiunse loro: «Lazzaro, il nostro amico, si è addormentato; ma io vado a svegliarlo». Gli dissero allora i discepoli: «Signore, se si è addormentato, si salverà». Gesù aveva parlato della morte di lui; essi invece pensarono che parlasse del riposo del sonno. Allora Gesù disse loro apertamente: «Lazzaro è morto e io sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate; ma andiamo da lui!». Allora Tommaso, chiamato Didimo, disse agli altri discepoli: «Andiamo anche noi a morire con lui!». Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Betània distava da Gerusalemme meno di tre chilometri e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello. Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo». Dette queste parole, andò a chiamare Maria, sua sorella, e di nascosto le disse: «Il Maestro è qui e ti chiama». Udito questo, ella si alzò subito e andò da lui. Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. Allora i Giudei, che erano in casa con lei a consolarla, vedendo Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono, pensando che andasse a piangere al sepolcro. Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!». Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?». Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo

odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberatelo e lasciatelo andare». Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui. Ma alcuni di loro andarono dai farisei e riferirono loro quello che Gesù aveva fatto. Allora i capi dei sacerdoti e i farisei riunirono il sinedrio e dissero: «Che cosa facciamo? Quest'uomo compie molti segni. Se lo lasciamo continuare così, tutti crederanno in lui, verranno i Romani e distruggeranno il nostro tempio e la nostra nazione». Ma uno di loro, Caifa, che era sommo sacerdote quell'anno, disse loro: «Voi non capite nulla! Non vi rendete conto che è conveniente per voi che un solo uomo muoia per il popolo, e non vada in rovina la nazione intera!». Questo però non lo disse da se stesso, ma, essendo sommo sacerdote quell'anno, profetizzò che Gesù doveva morire per la nazione; e non soltanto per la nazione, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi. Da quel giorno dunque decisero di ucciderlo.

## Commento

Quando si dice che Gesù è la vita, quando si confessa che in lui è la pienezza della vita -perdonatemi - ho come l'impressione che non sempre si sfugga all'astrattezza, alla indeterminatezza di quel termine vita con la V maiuscola, così maiuscola da diventare a volte pallida, molto pallida.

Per cui è una grazia, una grazia incalcolabile, la lettura di questo lungo racconto del vangelo di Giovanni. Dove, che Gesù sia pienezza di vita lo respiri ad ogni riga del racconto. La sua umanità è come se fuoriuscisse a ogni piega della narrazione. Lazzaro, che esce dal sepolcro, è come il frutto maturo di questa sua pienezza di vita, di umanità. Quasi conseguenza: "Se credi, se credi che io sono risurrezione e vita, tu vedrai la gloria di Dio". Ma quale gloria di Dio?

Al cuore ritornano d'istinto parole antiche, quelle di un Vescovo del secondo secolo, Ireneo. Che in latino suonano così: "Gloria Dei vivens homo". "Gloria di Dio è l'essere umano pienamente vivo". Gloria di Dio è Lazzaro che esce dal sepolcro. Ebbene nel racconto - lo abbiamo ascoltato - abbiamo avuto modo di incrociare la vita, quella reale: quasi apparissero, una dopo l'altra, tutte le sue sfumature, le dimensioni del nostro vivere quotidiano, tutte convocate nel racconto. Grande convocazione! Tutte convocate nella figura di Gesù: gli appartiene tutta la vita, come anche a noi appartiene tutta la vita.

Nella vita puoi essere raggiunto dalla notizia di una malattia; puoi trovarti in una situazione di pericolo - salire a Gerusalemme quando le giornate odorano di complotto -; puoi comunque decidere di farlo perché c'è di mezzo un tuo amico, perché a chiamarti sono delle amiche; può capitarti di arrivare in ritardo e di raccogliere il lamento di chi ti aveva implorato; puoi vedere visi, che tu ami, sconvolti dal pianto e può succederti che neppure tu riesca a resistere al pianto e al singhiozzo.

E nemmeno resistere a un fremito di protesta davanti all'arroganza della morte che ti strappa un amico. Hai ancora una riserva, preghi Dio, tuo padre, lo chiami in causa: devono credere che a mandarti è stato lui, deve essere manifesto che ti ha mandato non per la morte ma per la vita. Ci sono momenti - e uno è questo - in cui le parole diventano grido, prima un pianto sommesso, ma poi il grido, "a gran voce" - e penso che quella voce sarà rimasta a ricordo per giorni, per mesi, forse per anni - : "Lazzaro, vieni fuori".

E quasi ultima attenzione alla vita, alla concretezza del reale: quando tutti erano imbambolati, spettatori incantati di un prodigio, l'invito: "Liberatelo e lasciatelo andare". Ebbene quando si dice che Gesù è Vita, quando si confessa che lui è pienezza della vita -ricordiamolo - si dice e si racconta anche questo: questo tumulto di sentimenti, di pensieri, di ritardi, di paure, di attese, di indignazione e di forza prorompente, di passione. Che abitavano il suo cuore.

Detto questo, forse potremmo chiederci che cosa stesse all'origine di una simile passione che pulsa da ogni dove nel racconto. Penso - non voglio dire che sia l'unica lettura - penso che all'origine del tutto ci sia la concretezza dell'amore, penso che il nostro brano potrebbe essere letto come la rivelazione dell'amore, del modo di amare di Gesù, un amore che gli prendeva tutto, anima e corpo, un amore totalitario, passionale. Così lontano da certe immagini devozionali e scolorite attribuite a Gesù, là dove lo "spirituale" sembra aver prosciugato ogni sussulto di umanità.

E l'amore di Gesù per Lazzaro, per le se amiche, diciamolo, non è senza prezzo. Anzi è a caro prezzo. L'evangelista Giovanni ce lo ricorda con la finale del suo racconto. La misura è colma. Capi dei farisei, sacerdoti, Sinedrio giungono alla decisione estrema: va fermato, va fermato una volta per sempre. Dicono: per il bene della nazione intera, per il bene di tutti.

Una conclusione, questa, balenata, molto più di un rischio ipotetico, nella coscienza di Gesù, molto più di una cosa che può succedere o può non succedere. Gesù si era in quei giorni appartato: andare a Betania significava esporsi. E consapevoli del pericolo erano i discepoli: "Rabbì, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?". Determinato Gesù. E dinanzi a questa sua scelta, che sembra quasi sfiorare una ostinazione, Tommaso non può far altro che dire: "Andiamo anche noi a morire con lui!".

Sì, nel racconto c'è questo intreccio di amore e di odio: la tenerezza, quella di Gesù, di Marta, di Maria, ma anche la durezza, la spietatezza dei suoi oppositori. Un intreccio che turba, l'intreccio che abita la vita. Un intreccio che anche oggi ci fa porre domande sulla vita: basterebbe leggere le cronache quotidiane o forse anche le cronache dell'anima, delle nostre anime. Che cosa deve vincere? "Finché sono vivo, finché è giorno" sembra dire Gesù ai discepoli "io cammino, io mi lascio condurre dalla luce".

Quasi dicesse: "Finché mi rimane vita, a spingere i miei passi sarà il bagliore dell'amore, le mie scelte saranno dettate dall'amore, da un amore senza condizioni". Penso che voi tutti abbiate notato

come l'evento della risurrezione di Lazzaro si apra e chiuda in pochi versetti. Tutto il resto è un canto all'amore di Gesù.

"Forte come la morte è l'amore" scrive il Cantico dei cantici. Ritornando al grido di Gesù alla tomba potremmo chiosare: "Più forte della morte è l'amore". Finisco dicendovi che questo segno di Gesù non cancella tutte le nostre domande, e dobbiamo essere onesti nel non scavalcarle, onesti nel portarne il peso: e la domanda nasce dalla morte che sembra alla fin fine vincente nella vita, onnipotente nel suo disegno, pure Lazzaro ne conoscerà definitivamente l'ombra.

A noi tocca - a me sembra - sostare a questa fessura aperta dal racconto. E invocare per noi, pur nell'ombra delle nostre mille domande, la fede di Marta. Fede non significa sapere o adagiarsi in definizioni, fede vuol dire affidarci a Gesù, alla luce che lo spinge, la luce di un amore senza cautele. Vorrei chiedere questa fede-fiducia per me. Penso che a tutti noi, a ciascuno di noi, venga questa parola promettente di Gesù, quella detta a Marta quel giorno, poco lontano da una tomba: "Non ti ho detto che se crederai vedrai la gloria di Dio?".

Quel giorno Marta aprì gli occhi, capì che "gloria di Dio" non è un essere umano nella morte, è un essere umano nella pienezza della vita. "Io sono la risurrezione e la vita".

## Preghiere di lode

---

**Voce guida:** Alla Parola di Gesù rispondiamo con la preghiera di lode e di invocazione

**Tutti:** **Il Signore è la mia salvezza.**

SALMO -

**Voce guida:** Berrete con gioia alle fonti , alle fonti della salvezzae quel giorno voi direte : lodate il Signore , invocate il Suo Nome.

**Tutti:** **Il Signore è la mia salvezza.**



**Voce guida:** Fate conoscere ai popoli tutto quello che Lui ha compiuto e ricordino per sempre , ricordino sempre che il Suo nome è grande .

**Tutti: Il Signore è la mia salvezza.**

**Voce guida:** Cantate a chi ha fatto grandezze e sia fatto sapere nel mondo ; sia forte la tua gioia , abitante di Sion, perché grande con te è il Signore

**Tutti: Il Signore è la mia salvezza.**

Preghiere di invocazione

---

**Voce guida:** In questo tempo di prova i più deboli soffrono di più. Per i malati, le persone sole, i senza fissa dimora, i carcerati, noi ti preghiamo.

**Tutti:** Ascoltaci Signore

**Voce guida:** Non dimentichiamoci di chi vive un'esistenza senza rifugio: per le popolazioni in guerra, per i popoli che soffrono la fame e lo sfruttamento, noi ti preghiamo.

**Tutti:** Ascoltaci Signore

**Voce guida:** Sosteniamo con la nostra preghiera chi opera per il bene comune: per i medici, gli infermieri, per chi lavora per garantire la sopravvivenza di tutti, Per questo ti preghiamo.

**Tutti:** Ascoltaci Signore

**Voce guida:** Per il papa Francesco, il nostro vescovo Mario, i presbiteri e tutto il popolo di Dio, perché sostengano la fede e la speranza per tutti, noi ti preghiamo.

**Tutti:** Ascoltaci Signore

(Libere intenzioni di preghiera)

**Voce guida:** Ora ci diamo la mano, e uniti in Gesù, formando una sola famiglia con tutti i credenti in Cristo, preghiamo come lui stesso ci ha insegnato.

**Tutti:**

Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra.

Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori, non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male. Amen

Preghiera e benedizione finale

---

**Voce guida:** Concludiamo con le parole di Benedizione del nostro Vescovo Mario

**Tutti:**

Benedici, Signore, la nostra terra, le nostre famiglie, le nostre attività. Infondi nei nostri animi e nei nostri ambienti la fiducia e l'impegno per il bene di tutti, l'attenzione a chi è solo, povero, malato. Benedici, Signore, e infondi forza e saggezza in tutti coloro che si dedicano al servizio del bene comune e a tutti noi: le sconfitte non siano motivo di umiliazione o di rassegnazione, le emozioni e le paure non siano motivo di confusione, per reazioni istintive e spaventate. La vocazione alla santità ci aiuti anche in questo momento a vincere la mediocrità, a reagire alla banalità, a vivere la carità, a dimorare nella pace. Amen

**Voce guida:** Il Signore ci accompagni e ci benedica, ci doni la pace e ci custodisca nella prova, nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. **Tutti:** Amen

**Voce guida:** Facciamo festa perché il Signore è con noi

**Tutti:** Rendiamo grazie a Dio!

## PREGHIERA

Signore Gesù,  
anche tu hai pianto davanti a una tomba.  
Anche tu ti sei ribellato di fronte alla morte.  
Per questa tua dolente umanità ti sentiamo vicino,  
affratellato dalle lacrime e dal dolore.  
Ma sentiamo anche quanto dinamismo di vita  
ci sia nelle tue parole e nella tua pietà.  
Tu non sei venuto a predicare la rassegnazione,  
ma una lotta tenace contro ogni minaccia di morte.  
Tu sei venuto a dimorare dentro la nostra condizione mortale  
come fermento di vita e promessa di risurrezione.  
Signore, donaci una fede che sia come il respiro,  
il respiro stesso della vita.  
Inonda la nostra esistenza,  
sempre assediata dalle tenebre.  
con la luce dell'alba che promette un nuovo giorno.  
Aiutaci a scoprire l'eterno nel quotidiano,  
il tutto nel frammento, l'attesa di un dono ancora più grande  
nella limpidezza di ogni sorriso.  
Ci sia dato di vivere da risorti la nostra avventura umana  
entro grandi e liberi orizzonti  
fino al giorno in cui tu, o Signore,  
nostra perenne risurrezione e vita,  
ci accompagnerai sull'altra sponda  
dove i nostri occhi si colmeranno d'infinito stupore:  
saranno ancora umidi di pianto,  
ma di quelle lacrime dolci che nascono dalla gioia  
di aver ritrovato nell'abbraccio del Padre  
la dimora del proprio cuore.  
Amen.

## APPUNTAMENTI IN SETTIMANA

Sabato ore 18.00: S. Messa in streaming su youtube:  
[sanprotaso28marzo](#)

Domenica 29 ORE 11.00 SU RAI 3 LOMBARDIA : S. MESSA  
con il vescovo Delpini

Domenica ore 18.00 : catechesi di Don Franco sul credo in  
streaming su youtube: [sanprotaso29marzo](#)

Nei giorni feriali in streaming su Youtube ore 18.00 commento  
al vangelo del giorno: titolo è sanprotaso aggiungendo il  
numero del giorno e il mese es. sanprotaso29marzo